

Bocchino evoca verbali e dimissioni Bufera nel Pdl: come poteva sapere?

Bondi e Cicchitto contro il finiano: parole gravissime. La replica: ho citato carte note

ROMA — «Ma quale garantismo, Verdini si dimetta. Per il bene del Pdl». Il titolone che apre il sito internet della finiana Generazione Italia conferma quanto aspro sia lo scontro al vertice del partito, con l'inchiesta sulla cosiddetta «P3» che si allarga al senatore Marcello Dell'Utri e al sottosegretario Nicola Cosentino e con i finiani di nuovo nel mirino di Silvio Berlusconi. La richiesta di dimissioni del coordinatore Denis Verdini, coinvolto nell'indagine sull'eolico in Sardegna e una frase dell'onorevole Italo Bocchino, scatenano reazioni furenti ai piani alti del Pdl. Dove il sospetto è che il fuoco amico dei finiani sugli uomini più vicini a Berlusconi miri a indebolire il presidente del Consiglio.

Il premier ieri mattina ha chiamato al telefono Verdini per rassicurarlo. «Denis, tieni duro, il tuo incarico non è in discussione» lo avrebbe incoraggiato il capo del governo, a

quanto raccontano dall'entourage del coordinatore. Così Verdini resta al suo posto, per ora. E l'offensiva dei finiani continua. L'eurodeputato Salvatore Tatarella chiede un passo indietro all'indagato e, intanto, sulle frasi di Bocchino è rissa. «Sarà quello che verrà fuori che porterà Verdini a dimettersi», aveva detto il fondatore di Generazione Italia riferendosi a intercettazioni non ancora note. Parole che il ministro-coordinatore Sandro Bondi e il presidente dei deputati Fabrizio Cicchitto giudicano «gravi in maniera inaudita». Con una nota congiunta i due dirigenti spronano Bocchino a rivelare «come sia giunto in possesso di tali verbali» e denunciano «il livello di degrado e spregiudicatezza» di alcuni colleghi di partito. Utilizzare notizie coperte da segreto è prova, per Bondi e Cicchitto, di un «intreccio perverso tra ambienti giudiziari ed esponenti politi-

ci». Bocchino si giustifica, spiega che si riferiva «all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Carboni e soci, documento in possesso di tutte le redazioni dei giornali». E invita «gli amici Bondi e Cicchitto» a star tranquilli, perché «non c'è alcun complotto in giro, né misteri». Ma l'autodifesa di Bocchino non convince il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi: «I processi preventivi e un certo giustizialismo dipietrista non hanno mai fatto parte della cultura del Pdl».

Eppure i finiani non arretrano. Il periodico di FAREfuturo, *Fwebmagazine*, stigmatizza «comportamenti, amicizie e atteggiamenti» della classe dirigente. E Generazione Italia invoca «grossa pulizia» citando Paolo Borsellino. Di rimando, il berlusconiano

Giorgio Stracquadanio accusa Bocchino di «terrorismo giudiziario». E via così, mentre la tregua si allontana. Stefania Prestigiacomo spera «che lo scontro possa ricomporsi», ma ammette che «i margini di manovra si sono assottigliati». Il Pdl è garantista, ricorda il ministro, però chiede le dimissioni del sottosegretario indagato: «Cosentino faccia un passo indietro da coordinatore in Campania, ha fatto dossieraggio su un candidato presidente. Occorre riflettere sul danno fatto al partito». E Verdini, deve fare un passo indietro? «È uno dei tre coordinatori scelti da Berlusconi, spetta al premier optare per la decisione migliore». L'opposizione invoca le dimissioni degli indagati. L'Idv presenta alla Camera una mozione di sfiducia contro Cosentino («faccia la stessa fine di Brancher») e l'eurodeputato Luigi De Magistris attacca: «Il governo si riunisca a Regina Coeli».

Monica Guerzoni



Il Pdl è garantista, ma Cosentino faccia un passo indietro: ha fatto dossieraggio su un candidato presidente **Stefania Prestigiacomo**



La scheda

Chi è

Italo Bocchino, napoletano, 43 anni compiuti il 6 luglio, è uno dei fedelissimi di Gianfranco Fini. Collaboratore dello scomparso Giuseppe Tatarella nell'Msi, entra in Parlamento nel 1996. È editore del quotidiano «Il Roma»

L'associazione

Bocchino è il fondatore e l'animatore di Generazione Italia, la fondazione nata il 1° aprile 2010 che è spesso identificata come la «corrente» di Gianfranco Fini

Lupi

«I processi preventivi e il giustizialismo di pietrista non hanno mai fatto parte della nostra cultura»

60

Le pagine dell'ordinanza del gip citata da Bocchino su Verdini



Coordinatori

Da sinistra a destra, Denis Verdini, Sandro Bondi e Ignazio La Russa, i tre coordinatori del Popolo della libertà in piazza San Giovanni a Roma. Proprio su Verdini si è accesa la nuova polemica che infuria nel Pdl, dopo che Italo Bocchino ha «profetizzato» le dimissioni del coordinatore toscano.

